



Il controllo della popolazione di cinghiali



di **FILOMENA MONTEMURRO**
Presidente dell'Ordine di Matera

Si è conclusa il 10 novembre la due giorni del convegno promosso dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Matera sul controllo della popolazione dei cinghiali nel nostro territorio. Un incontro che ha messo a confronto possibili strategie e proposte per la realizzazione di un progetto pilota nel Parco della Murgia Materana.

Numerosi gli spunti emersi nel corso del dibattito che ha visto i massimi esperti del settore: dal Dott. Romano Marabelli, Responsabile dell'Organizzazione Mondiale della Salute Animale, alla Dott.ssa Giovanna Massei dell'Università di York (Botstiber Institute - Regno Unito), alle Università di Bari e della Basilicata, la Vice Presidente FNOVI Dott.ssa Daniela Mulas, Il Direttore del Ministero della Salute, Dipartimento Veterinario con il Dott. Pierdavide Lecchini, l'Istituto Superiore della Sanità nella persona del Dott. Umberto Agrimi, Direttori degli Istituti Zooprofilattici del Centro-Sud della Penisola, e l'ISPRA rappresentata dalla Dott.ssa Barbara Franzetti, misurarsi sulla situazione attuale della fauna selvatica e sulle prospettive di contenimento e controllo della stessa, in particolar modo dei cinghiali.

Ad oggi la recente diffusione della Peste Suina Africana tra la fauna selvatica, sta letteralmente mettendo in pericolo, nel nostro Paese, gli allevamenti suini specializzati nella produzione di salumi e prosciutti. Recenti norme stabilite a livello Ministeriale hanno introdotto una serie di misure per il contenimento della popolazione di cinghiali al fine di prevenire la diffusione della malattia e potenziare la biosicurezza degli allevamenti, per ridurre il rischio. Ma accanto a questa emergenza, ben illustrata dal Commissario del Governo per la PSA, Dott. Vincenzo Caputo, nel corso del dibattito sono state presentate relazioni su due sperimentazioni, attualmente in corso, per la sterilizzazione dei cinghiali per via orale, promosse dall'IZS della Toscana e dall'IZS di Portici, rispettivamente con un immuno-vaccino americano e australiano. Processi in parte rallentati dalla epidemia e di cui a breve si dovrebbero pubblicare i risultati sulla popolazione testata.

Interessante è stato l'intervento della Prof.ssa Annalisa Rizzo dell'Università di Bari che ha proposto l'intervento chirurgico come possibile strumento per il controllo della fertilità dei selvatici in aree protette. La Prof. ha illustrato esperienze pratiche mostrando come sia possibile lavorare in campo con ottimi risultati.

Le giornate sono state anche l'occasione per presentare alcune ricerche sulla possibilità di realizzare una filiera di prodotti derivanti dalla lavorazione delle carni di cinghiale, progetto messo a punto dal Prof. Freschi dell'Unibas, con la produzione di insaccati. Numerosi, inoltre, nella seconda giornata gli interventi di rappresentanti del mondo produttivo, associazioni di agricoltori e allevatori che hanno posto il problema dal punto di vista economico, sottolineando i danni che subiscono, causa l'elevato numero degli animali vaganti. Altro punto affrontato il tema delle associazioni venatorie spesso non pienamente coinvolte nel processo di controllo delle popolazioni selvatiche e che vede una contrazione nel numero dei suoi associati, tendenza analoga a quanto accade nell'intera Penisola da diversi anni, con una netta riduzione delle licenze rilasciate dalle questure.

Al termine del convegno, la Presidente dell'Ordine Dott.ssa Filomena Montemurro ha confermato come le due giornate siano servite per mettere le basi per un Progetto che veda coinvolte una serie di Istituzioni (Regioni, Comuni, IZS, Università, Organizzazioni Sindacali di Agricoltori e Allevatori, Cacciatori, Associazioni Ambientaliste) tutte attori, diversamente coinvolti nel problema. A tal riguardo la stessa, nel ringraziare i relatori intervenuti, ha comunicato ai presenti che nei prossimi giorni l'Ordine presenterà delle linee guida che saranno oggetto di un approfondimento in sede Istituzionale per addivenire ad un documento congiunto che possa rappresentare un vademecum di buone pratiche per il controllo della popolazione selvatica nel Parco della Murgia Materana. Un progetto che veda un quadro di intervento in grado di preservare l'ambiente con il suo ecosistema con una inevitabile ricaduta sulla salute e il benessere dell'uomo e degli animali.

Possibili strategie a confronto e proposta di un progetto pilota per il parco della Murgia Materana